

Leviana: Rivista di poesia

Numero zero, novembre 2011, Edizioni La Città del Sole, Napoli, pagg. 63, €12.00

di Mariano Zapia

La messa a punto di una nuova rivista di poesia cartacea, in un panorama, come quello napoletano, nel quale nascono e finiscono molte pubblicazioni del settore (vedi ad esempio *Oltranza* ed *Altri termini*), è un atto che sottende un grande coraggio essendo la città partenopea una piccola *provincia dell'impero*, luogo reale, che ha i suoi maggiori centri al Nord (soprattutto a Milano, sede della grande editoria.).

Un gruppo di poeti napoletani, composto da Eugenio Lucrezi, direttore di *Levania*, Marco De Gemmis, Bruno Galluccio, Paola Nasti, Marisa Papa Ruggiero e dal salernitano Mario Fresa, ha dato vita a questo periodico, che nasce, dopo appassionate riunioni redazionali, configurandosi con una precisa linea contenutistica, che ha per caratteristica, innanzitutto, la qualità dei materiali proposti.

Leggendo il sommario, troviamo le seguenti sezioni: *Editoriale*, *Le scritture*, che include Eugenio Lucrezi per Marco Giovenale, *Santificare le feste*, Marco Giovenale, *Societas (Florentiae)*, Marisa Papa Ruggiero per Letizia Leone, *Scintille di memoria*, Letizia Leone, *Rito minerario*, da *Strigiarum Sgnagaya*, Eugenio Lucrezi per Ugo Piscopo, *La serie ospedaliera di Ugo Piscopo*, Ugo Piscopo, *Crepitii (en Philosophie)*, Mario Fresa per Francesco Iannone, *L'aspro*

silenzio e il dolce fuoco, Francesco Iannone da *Poesie della fame e della sete*, Antonella Francini per Jorie Graham, *Sea change*, *La musica nuova* di Jorie Graham, Jorie Graham, due poesie da *Sea Change*, *L'artista*, Marco De Gemmis per Giuseppe Antonello Leone, *Quattro fogli* di GAIL, per "Levania", Giuseppe Antonello Leone, *tavole*, *Le recensioni*, *Gli autori*.

Nell'Editoriale Eugenio Lucrezi scrive che la rivista sarà un quadrimestrale agile, che accoglierà esempi di quanto si va scrivendo oggi in Italia e in altri Paesi, senza trascurare la buona poesia che c'è in aree ed ambienti sfavoriti dall'assenza dell'editoria maggiore, e anche di quella media

In ossequio della migliore tradizione novecentesca, che ha visto farsi sempre più intensi il confronto e l'interferenza tra linguaggi diversi, presenteremo, inoltre, il lavoro di artisti scelti di preferenza tra quelli impegnati nella ricerca della comune origine segnica di figure e parole, e tra quelli che hanno avvertito l'esigenza di includere le parole, se non il testo poetico, nelle immagini che producono.

Nella convinzione, infine, che pensare la poesia costituisca un'attività critica e una forma di resistenza all'insensatezza, la redazione sarà attenta alle intersezioni della poesia, con le discipline scientifiche e con la filosofia, presentando, dal prossimo numero uno, contributi teorici e saggistici.

La rivista di chiama "Levania" in omaggio a Sergio Solmi, che così intitolò, negli anni '50, un'esile raccolta ispirata a un libretto del Seicento intitolato *Somnium seu Opus de astronomia lunari*, opera oscuramente utopica di Johannes Kepler. Nel quale è scritto che "in aethernis sita est LEVANIA insula": si tratta della luna eterna ispiratrice dei poeti. Keplero ci racconta la visione indiretta della luce e lo struggimento della distanza astronomica dal calore della vita; e Solmi, lettore ineguagliato di Giacomo Leopardi, ne raccoglie la suggestione.

Dell'autore di *Levania* ebbe a scrivere nel suo *I poeti del Novecento*, Franco Fortini: "Il rifiuto ad affrontare temi e realtà troppo laceranti lo conduce a vagheggiare alcuni vasti miti culturali dell'età contemporanea, come i voli spaziali e la fantascienza".

Per questo "Levania", e per questo Solmi, partendo da Leopardi e arrivando a Zanzotto, a Pasolini (e al principe Antonio De Curtis) della *Terra vista dalla luna*, al Fellini pittore e al regista (entrambi stralunati), ci presentiamo oggi a lettori come noi animati dalla fiducia dell'energia vivificante e nella forza di significazione della

parola poetica. Che agisce, se vale, animata da una più sottile e ricca percezione dell'esistente, frutto vivo della mente capace di modificare la struttura del pensiero e i suoi confini. Che muovendosi lungo i piani di esplorazione non orizzontali, porta alla scoperta semi energetici non ancora visibili, non ancora inservibili e guasti. Che non si distrae dal riconsiderare costantemente, all'interno a al di là della propria costellazione linguistica, le ragioni stesse del proprio farsi. Una rivista di poesia che crede fermamente nella forza della parola come esercizio di conoscenza.